

livello :Master 1

Responsabile del modulo: Triki Sandra Sabrina

Semestre :02Anno universitario : 2021/2022

Correzione esame di :Letteratura

- I. Date una breve definizione del postmodernismo e almeno il titolo di un'opera che rappresenti questa corrente (5 pti)

A scelta tra le domande n°2, n°3 e n°4.

- II. La letteratura giovanile esprime il malessere e le preoccupazioni della generazione post '68. Parlate di questa corrente sottolineando quali ne sono stati i temi principali e come ha contribuito a trasformare il linguaggio letterario, dando esempi di autori (15 pti)
- III. Tra le numerose scrittrici del secondo '900 Dacia Maraini è considerata una scrittrice femminista e impegnata. Spiegate perché, quali sono i temi che ha trattato e date alcuni titoli dei suoi romanzi o racconti. (15 pti)
- IV. La letteratura migrante nasce come testimonianza del vissuto dei migranti in Italia. Amara Lakhous presenta nel suo romanzo *Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio* una galleria di personaggi che raccontano la realtà secondo il proprio punto di vista. Spiegate perché è importante un romanzo come questo che contribuisce a favorire l'integrazione e la multiculturalità nell'Italia moderna. (15 pti)

Corrigétype.

- I. Il termine comincia a diventare di uso comune negli anni Sessanta. Letteralmente contiene il senso di una *posteriorità* rispetto al moderno. Il suo valore non è tanto cronologico (epoca *dopo* il moderno) ma assiologico, nel senso di un diverso rapporto con il moderno che non è né di opposizione (*antimoderno*) né di superamento (*ultramoderno*). **Si tratta di una riflessione su un nuovo modello di società, sulle basi materiali e sui prodotti culturali.** A partire dai caratteri tipici della modernità, il postmoderno ne vuole denunciare i limiti. La cultura postmoderna mette in discussione la fiducia illuminista nel progresso, è soprattutto la capacità dell'uomo di assumere un ruolo *guida* (secondo l'ideale umanistico affermatosi nel Rinascimento) nel corso della storia. Un progresso scientifico e tecnologico non sempre coincide con un vero progresso. Il postmoderno pone il problema dei limiti e delle distorsioni del razionalismo moderno, della **razionalizzazione** della società e del mondo introdotta dal moderno. La **razionalizzazione** comporta un principio fondativo che, riportando la realtà ad un *unico* fondamento, tende ad una sua uniformizzazione. **Contro questa uniformizzazione**, il postmoderno insiste sulla **differenza** e sulla **molteplicità**, nonché le rivendicazioni di esperienze diverse da quella scientifica, in particolare quella

estetica, che non si lasciano «razionalizzare» nei termini oggettivanti del metodo sperimentale. La letteratura postmoderna è caratterizzata dalla dipendenza da tecniche narrative come la frammentazione, il paradosso e il "narratore inaffidabile" (*unreliable narrator*). Il postmoderno si è affermato, in Italia, a partire dagli anni Settanta, sulla scia delle grandi trasformazioni politiche, sociali e, soprattutto, culturali del decennio precedente. Uno dei cambiamenti più importanti per il mondo della cultura ha riguardato la figura dell'intellettuale. Italo Calvino *Le città invisibili* e Umberto Eco *Il nome della rosa*. Umberto Eco uno dei più importanti esponenti italiani del Postmoderno, afferma nelle postille de *Il nome della rosa* che il "post-moderno è un termine buono à tout faire" e che può essere riferito a differenti periodi del Novecento.

II. La letteratura giovanile

La letteratura scritta da giovani per altri giovani, e non solo. Prendiamo come esempio ***Altri libertini*** romanzo diventato culto fra i giovani italiani degli anni ottanta. **Pier Vincenzo Tondelli.**

Altri libertini è un romanzo, opera prima di Pier Vittorio Tondelli, pubblicato nel 1980 da Feltrinelli. *Altri libertini* è un libro politico "perché l'esperienza giovanile che racconta svela una 'mancanza' di politica, o se si preferisce, di crisi della politica". Catalogato inizialmente dalla maggior parte della critica come un fenomeno di costume destinato ad esaurirsi nel breve volgere di una stagione, *Altri libertini* raccoglie un clamoroso successo presso il pubblico, formato principalmente da coetanei del giovane scrittore, attratti in primis dalla forte carica trasgressiva dell'opera ma anche dalla vicinanza ideologico-cronologica alle vicende narrate.

Altri libertini è una raccolta di sei racconti, strettamente connessi l'uno con l'altro (l'autore stesso preferirà definire l'opera come un «romanzo a episodi»), che hanno come tessuto connettivo l'esperienza dei giovani durante gli anni Settanta, i loro sogni, dolori, slanci emotivi, ingenuità e, talvolta, irreparabili errori. **Il linguaggio di *Altri libertini* è un patchwork che combina il parlato giovanile degli anni ottanta, dialettismi emiliani, qualche riferimento letterario alto (spesso in chiave parodica) e infine il linguaggio della musica, del cinema, del fumetto. Una lingua definibile nuova,** frutto di un grande progetto letterario che tende a ricreare il parlato. I protagonisti del libro sono dei giovani, che cercano e trovano la panacea alle proprie miserie nella droga o nella fuga da tutto e da tutti, anche da sé stessi. Tondelli racconta in sei episodi l'iniziazione alla vita, al sesso, ai sentimenti, alla droga e al viaggio di quella generazione che è stata la protagonista del movimento del Settantesette.

E quel Nord, Amsterdam, Bruxelles, vagheggiato e talvolta raggiunto da alcuni protagonisti rappresenta l'unica terra di libertà ancora concessagli, in contrasto con quell'Italia provinciale, il cui simbolo è Correggio (città natale di Tondelli stesso), che è allo stesso tempo salvifica terra natale e luogo di morte (sia essa civile, intellettuale...).

III. Quali sono le scrittrici italiane del Novecento più famose? Le figure femminili della letteratura, dell'arte e della storia d'Italia spesso hanno avuto pochissima voce nel corso dei secoli: ad esse era preclusa la possibilità di accedere al sapere e, ad eccezione di nobili, religiose o sante, le donne del passato difficilmente sono riuscite ad esprimere le proprie emozioni, i propri sentimenti, la propria visione della vita – se lo hanno fatto, la loro testimonianza è sopravvissuta al tempo solo grazie agli scritti (diari, lettere, appunti) che molte di loro hanno lasciato in eredità al mondo. **La maggior parte della produzione femminile del passato è venuta alla luce solo nel Novecento, quando l'emancipazione femminile ha permesso alle donne di accedere alla cultura:** attraverso poesie, racconti e romanzi, molte di quelle personalità creative – diventate poi le più importanti scrittrici italiane del XX secolo – hanno espresso, ognuna col suo stile, ognuna col suo linguaggio, idee, sentimenti, battaglie e soddisfazioni, creando opere d'arte entrate a pieno titolo nella storia della letteratura italiana. Il **Novecento italiano**, ricco di mutamenti politici e sociali, è caratterizzato, dal punto di vista della **letteratura femminile**, da **tre generazioni di scrittrici**, tutte impegnate nella ricerca di una propria **identità culturale**. La **prima**, tra fine Ottocento e primo Novecento, è segnata dalla nascita delle prime idee di **emancipazione femminile**: tutte **autodidatte**, le **scrittrici italiane del primo Novecento** utilizzano la scrittura come un percorso per affermare la propria consapevolezza culturale. Dacia Maraini è considerato come una delle voci più interessanti e impegnate di questo secolo. È una scrittrice, poetessa e saggista italiana. Autrice di narrativa, poesia, teatro e saggistica, acuta e sensibile indagatrice della condizione della donna, ha spesso delineato nei suoi testi figure femminili complesse e determinate, inserite in una più ampia riflessione su molteplici temi sociali, affrontati in una prospettiva storica. Con la raccolta di racconti *Buio* (1999) si è aggiudicata il premio Strega. Con i racconti che troviamo nella raccolta intitolata *Buio* la scrittrice ci racconta storie di violenze contro donne e bambini e contribuisce così a dare voce a chi soffre in silenzio. Le storie raccontate tratte dal silenzio e dal buio in cui sono le vittime mettono in luce la violenza e permettono di riflettere e trovare delle soluzioni per aiutare chi ne ha il più bisogno.

IV.

La letteratura migrante in lingua italiana (detta anche letteratura della migrazione o letteratura del métissage) è l'insieme delle opere letterarie scritte in lingua italiana da migranti non di madre lingua italiana, sviluppatesi in Italia a partire dai primi anni novanta.

Inizialmente, i primi autori della letteratura migrante in Italia sono stati non scrittori di professione, ma persone che sono state portate a scrivere dall'esperienza della migrazione o da altri episodi capitatigli. I primi scritti di immigrati in italiano sono caratterizzati dalla "coautorialità", in cui l'autore migrante, non professionista, era affiancato da uno scrittore o giornalista italiano che si occupava della vera e propria opera di scrittura. È un fenomeno solo parzialmente assimilabile alla 'Letteratura post-coloniale'; che in Italia si manifesta a partire dagli anni Novanta, con caratteristiche proprie rispetto ad altri paesi europei.

Si possono distinguere due fasi principali: durante una prima fase gli scrittori, non ancora padroni della lingua, sono affiancati da coautori italiani, e prevalgono narrazioni di carattere autobiografico, di

testimonianza. Durante una seconda fase: gli scrittori diventano autonomi (si traducono, o scrivono direttamente in italiano) e sperimentano anche generi diversi.

I temi che sviluppano questi autori sono quelli legati all'esperienza migratoria: il viaggio, la nostalgia, lo spaesamento, la solitudine, l'incontro con gli altri, gli stereotipi (da entrambe le parti), il ritorno ma anche l'amore, gli affetti familiari, l'amicizia; l'infanzia. Molto interessante da studiare è l'opera di scrittori come Amara Lakhous, algerino ed emigrato in Italia negli anni '90 che scelse l'italiano come lingua letteraria. Questo romanzo di Amara Lakhous è una sapiente miscela di satira di costume e romanzo giallo imperniata su una scoppiettante polifonia dialettale di gaddiana memoria (il "Pasticciaccio" sta sullo sfondo segreto della scena come un nume tutelare). La piccola folla multiculturale che anima le vicende di uno stabile a piazza Vittorio sorprende per la verità e la precisione dell'analisi antropologica, il brio e l'apparente leggerezza del racconto. Il romanzo ***“Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio”*** è un racconto molto interessante sugli **italiani**, gli **immigrati** e la loro **integrazione**. Il romanzo di **Amara Lakhous** si svolge a **piazza Vittorio**, uno dei quartieri più multietnici di **Roma**. **Amara Lakhous** fa sfilare una **galleria di personaggi** perfettamente definiti.

In ***“Scontro di civiltà per un ascensore a piazza Vittorio”*** appaiono tutte le sfaccettature di una **società frantumata** in tante **piccole realtà** che non hanno mai trovato il modo di integrarsi. È curioso e divertente come **ognuno dei protagonisti**, pur dichiarandosi contro ogni forma di razzismo, sveli nel corso del suo racconto un **odio per qualcuno**.